

# Le lettere

## Come partecipare

Invitiamo i lettori a spedirci lettere brevi. Le esigenze di spazio sono tali da costringerci ad intervenire sui testi troppo lunghi. Oltre che firmate in modo leggibile, le lettere devono indicare l'indirizzo completo del mittente e, preferibilmente, un recapito telefonico.

Non pubblicheremo lettere che contengono attacchi personali o comunque lesivi della dignità delle persone. I nostri indirizzi sono: «L'Eco di Bergamo», viale Papa Giovanni XXIII, 118, 24121 Bergamo; e-mail: [lettere@ecodibergamo.it](mailto:lettere@ecodibergamo.it)



## OSPEDALE BOLOGNINI

### «Grazie per quelle cure»

Spettabile redazione, tramite il quotidiano, vorrei ringraziare la dottoressa Chiara Angeletti, del reparto Cardiologia dell'ospedale Bolognini di Seriate, dove ho fatto alcune visite. A parte la cortesia e la cordialità, ho soprattutto notato una gentilezza e professionalità nei miei confronti che non ha eguali. Grazie di vero cuore.

ITALO  
Telgate

## LE VITTIME DELLA CRISI / 1

### Ho più di 40 anni e son senza lavoro. Come sopravvivo?

Chi scrive è uno dei tanti disoccupati della nostra provincia che vorrebbe parlare di un problema legato a questa categoria di «non-lavoratori». Si parla tanto di giovani senza lavoro da aiutare ma nessuno parla degli over 40: per un disoccupato di una certa età è molto difficile, se non impossibile, trovare un lavoro perché prima si dà sempre la precedenza a chi è in mobilità, essendoci sgravi fiscali per le imprese che li assumono. L'unica cosa che rimane da fare a quelli come noi è rivolgersi alle agenzie interinali...ma cosa succede? Anche lì la prima domanda che ti pongono è se si è in mobilità oppure no: se la risposta è negativa non si viene presi in considerazione (non accettano proprio il curriculum!). Nel mio caso, essendo scaduta da qualche mese la mobilità, non percepisco nemmeno un euro. Come posso sopravvivere in queste condizioni? Perché uno straniero percepisce 40 euro al giorno ed io, italiano, visto che negli ultimi 2 anni non ho potuto lavorare abbastanza per avere il sussidio alla disoccupazione non percepisco niente? Vorrei tanto che qualcuno rispondesse a tutte queste domande...

LETTERA FIRMATA

## LE VITTIME DELLA CRISI / 2

### Io, lavoratore disabile sono avvilto

Egregio direttore, sono un impiegato, dipendente di un'azienda attualmente in liquidazione a causa di ingenti mancati introiti dovuti alla decozione di molteplici clienti, come tutti i miei colleghi costretto all'inattività, e, per una serie di circostanze concomitanti, alcune delle quali apparentemente assurde, al momento, privo della copertura di qualunque ammortizzatore sociale; quindi, per ovviare a tale situazione gravosa e frustrante, da tempo, mi sto adoperando per trovare qualche nuova opportunità occupazionale (condizione che, in questo contesto economico, mi accomuna a molti); ma in quanto disabile, in seguito ad un infortunio sul lavoro determinante una sindrome algo distrofica con deficit funzionale della mano destra (riduzione della capacità lavorativa pari al 48%), la strada sembra ancora più in salita. Già in precedenza, dopo l'incidente, diversamente dal passato, la ricerca di un impiego si era dimostrata complessa, anche rivolgendosi

## Sul monte Linzone

### Quel sentiero di montagna arato dalle tracce di motocross

Gentile Direttore, domenica 17 novembre, durante una passeggiata sul monte Linzone, ho trovato il sentiero che sale dal paese di Palazzago, nella parte alta, letteralmente «arato» dalle tracce di passaggio di moto fuoristrada. Non solo il sentiero e i pascoli adiacenti sono stati deturpati, ma i vandali hanno lasciato sul percorso metri e metri di nastro in plastica bianco e rosso. La situazione è stata da me documentata e segnalata alla polizia locale dei Comuni di Almenno San Bartolomeo e Palazzago e alle altre autorità competenti (il transito motorizzato su sentieri, non autorizzato per necessità di lavoro, è vietato dalla legge regionale 31/2008) ma le scrivo perché tali atti di vandalismo, più volte denunciati anche grazie alla disponibilità del suo giornale, sembra conoscano un inarrestabile incremento. Il fatto che addirittura si pratichino gare abusive se-

gnalando percorsi sui nostri sentieri dà la misura del senso di impunità in cui agiscono tali soggetti. Pochi giorni fa avete dato notizia degli investimenti di denaro pubblico che i Comuni del Monte Misma hanno realizzato per valorizzare il territorio sistemando i sentieri della zona; e tuttavia a pochi chilometri in linea d'aria, sul Linzone, ma anche sul Canto Alto in pieno Parco dei Colli (dove un sabato pomeriggio di qualche mese fa ho potuto contare in meno di due ore dieci trialisti dentro e fuori il sentiero), assistiamo allo scempio di un bene preziosissimo che in primo luogo appartiene a tutti i cittadini e che peraltro può rappresentare un'utile risorsa turistica ed economica. Oltretutto molti sentieri, come quello che sale al Linzone, non sono solide mulattiere lastricate, bensì esili tracce, particolarmente fragili, e il passaggio dei mezzi, in brevissimo tempo, apre la strada all'erosione dell'acqua che le trasforma in impraticabili trincee nel pascolo o nel bosco; nei



passaggi successivi i mezzi scavano a lato, rovinando tutto all'intorno, irrimediabilmente, come è testimoniato da innumerevoli casi sulle nostre montagne. Questa mia non vuole essere solo uno sfogo di fronte all'ennesima forma di inciviltà che ci tocca subire: il Cai di Bergamo e Orobievive hanno messo on line, a disposizione di tutti, un modulo di facile uso per la segnalazione di tali abusi alle autorità. Vorrei invece sottoporre ai lettori una semplice considerazione: proprio come i

nostri monumenti artistici, i sentieri hanno storie secolari, millenarie; i nostri luoghi naturali sono delle vere e proprie opere d'arte, testimoniano ad ogni passo la fatica, la perizia, la civiltà delle generazioni che ci hanno preceduto. Ognuno di noi ha il diritto di fruirne, ma tutti abbiamo il dovere di consegnarli intatti ai nostri figli: dobbiamo forse tollerare che vengano sfigurati da un pugno di teppisti?

ROBERTO MONETA

si alle ditte indicate nelle apposite liste del collocamento mirato disabili; adesso si sta riproponendo la medesima vicenda. Sicuramente, a volte, non vi è la coincidenza tra le esigenze aziendali e la propria professionalità, ma, sovente, è accaduto di essere considerato un lavoratore dimezzato, dalle potenzialità limitate o, peggio, una zavorra (concezione retriva e disdicevole; forse un individuo potrebbe non essere idoneo per certe specifiche mansioni, tuttavia può esserlo per molte altre e risultare una risorsa). Nel decorso di tale incessante ricerca, ricorrendo agli elenchi summenzionati, reperibili presso qualsiasi centro per l'impiego della provincia di Bergamo, ho constatato che i nominativi di varie società sono presenti anche da più di due anni, suscitando qualche perplessità (fatto anomalo; normalmente le ditte dovrebbero effettuare le assunzioni entro un determinato periodo, invece non è così; come è

possibile che non vi siano soggetti adatti per essere integrati nei loro organici?). In teoria, le aziende, che, in alcuni casi previsti dalle normative vigenti, pare possano ottenere incentivi o agevolazioni fiscali, e gli enti pubblici dovrebbero inserire nelle proprie strutture le persone diversamente abili (sulla carta, appartenenti ad una categoria protetta), ma in pratica, spesso, questo non avviene. Trovo una situazione simile avvilente e deplorabile, soprattutto per una società che si considera e si professa civile ed evoluta.

C. M. Y

## A PROPOSITO DI MONTELUONGO

### Bergamo merita un reparto militare operativo

Gentile redazione, con la presente voglio esprimere alcune mie considerazioni e pensieri relativamente

all'annosa vicenda della caserma Montelungo su cui si sono spese molte idee e proposte tutte rispettabili e meritevoli di attenti approfondimenti e valutazioni. Rabbioso rammarico fu il mio stato d'animo accompagnato da profonda tristezza, e non solo, quando si seppe che la Brigata meccanizzata Legnano, che ereditava il glorioso passato della Divisione Legnano, e dei Reparti che con essa combatterono tutta la guerra di Liberazione (in cui quest'anno cade il suo 70° anniversario di inizio) doveva essere sciolta per la riorganizzazione delle forze armate. Cito solo per esempio i prestigiosi reparti di Fanteria come il 67° reggimento (che combatté proprio a Montelungo) ed il 68° reggimento (che anch'esso combatté la guerra di Liberazione nelle rinatate forze armate) e l'11° reggimento artiglieria. Tanti altri Reparti che diedero prova di tenacia e coraggio e dedizione al dovere nella guerra di Libe-

razione furono via via sciolti come se si volesse (e così sta accadendo) cancellare la storia ed il patrimonio culturale militare del nostro Paese. Oggi, ritengo, ci troviamo di fronte ad una crisi di valori nei giovani che solo la cultura della leva obbligatoria abrogata ha consentito di avanzare. La Montelungo e le tante caserme chiuse e fatiscenti a causa dell'abbandono ne sono la prova evidente; queste caserme intitolate a militari, luoghi e battaglie famose e care per l'orgoglio nazionale sono solo ruderi dimenticati. Credo che questo una nazione ricca di tradizioni e virtù militari come l'Italia non può permetterselo. La questione Montelungo a mio parere trova origini non recenti e che risalgono a 20 anni fa circa; in questi anni sono state espresse proposte idee su come riqualificare l'area dell'ex caserma. Forse, però, e se mi è sfuggita chiedo scusa per la mia distrazione, vorrei avanzare una proposta

che potrà sembrare anacronistica ma non lo è affatto: Bergamo e la sua provincia meritano di riavere un consistente reparto militare operativo a tutti gli effetti con numerose ricadute positive per il nostro territorio (riportando alla nascita l'Unità militare Legnano). E' compito dell'associazione di cui ho l'onore e l'onere di essere il suo nuovo presidente (dopo la scomparsa del nostro amato Ten. Col. grande ufficiale Edoardo Cristofari, bersagliere reduce di tutta la Guerra di Liberazione) promuovere la storia, le gesta e le virtù dei militari e dei loro Reparti nella Guerra di Liberazione.

Per questo rendo pubblica questa proposta; proposta che non deve essere necessariamente indirizzata al recupero della Montelungo ma anche nel trovare luoghi o complessi già idonei ad ospitare reparti operativi delle forze armate intitolandoli proprio alla battaglia di Montelungo a cui Bergamo è stata legata da più di 50 anni.

Le demolizioni di una qualsivoglia caserma comporta, nella maggior parte dei casi, la scomparsa del nome a cui era intitolata e dei valori che essa rappresenta, valori di obbedienza, senso del dovere, amore per la patria e per le istituzioni. Per la Montelungo, mi auguro, che questo non avvenga. Auspico di cuore che questo mio appello possa essere preso «per mano» da chi ha responsabilità di governo e sono a completa disposizione delle istituzioni, se lo vorranno.

MICHELE GALANTE  
presidente Ancfargl Bergamo.

## REPLICA A UNA LETTERA

### Ma il pendolare soddisfatto che lavoro fa?

Spettabile redazione, ho letto la lettera del sig. «Felice Pendolare» apparsa ieri su L'Eco di Bergamo e essendo un ex pendolare, 34 anni di viaggi sulla sua stessa tratta, volevo conoscere quale attività lavorativa svolge il sig. Felice. Tra le varie categorie escluderei sicuramente operaio, edile, impiegato, medico, infermiere, studente. Oggi parlare di puntualità e tempo di percorrenza va bene, siamo nel 2013. Anche le nuove macchine, le moto, gli aerei, i pullman consumano meno e sono più veloci. Ma il sig. Felice ha dimenticato il come si viaggia. Le carrozze sono pulite? D'inverno sono riscaldate e rinfrescate d'estate? I treni sono sovrappollati? Non basta avere l'idea di spostare le persone nell'orario del viaggio e tutto si sistema. Ma che lavoro fai?

R. PARIBELLI